

# SCONFINAMENTI DI PACE E DI CITTADINANZA

CONCORSO LETTERARIO PER GIOVANI SCRITTORI

## ANNI PRIMA (CANEVA - PN)

L'inizio del 2028 sarebbe giunto solo fra un paio d'ore, ma Matteo già si sentiva fremere d'impazienza e di eccitazione. Le palpebre gli si erano fatte pesanti dopo aver trascorso gran parte della serata a giocare con la sorella di pochi anni più giovane, a piazzare petardi e piccoli fuocherelli d'artificio in giardino con suo fratello maggiore, ad aiutare la mamma a cucinare.

La TV in camera l'aveva accesa solo ogni tanto, ma difficilmente trovava di suo gusto le riprese dei festeggiamenti nella stazione spaziale orbitante intorno alla Terra, né gli enormi GOOD-BYE 2027 colorati nei concerti di fine anno, né tanto meno i discorsi del presidente sulle speranze per il nuovo anno (che gli sembravano sempre uguali tutti gli anni); ricavava invece maggior svago dal gettarsi sul proprio letto e dal guardare fuori dalla finestra gli sciami di punti luminosi generati dalle abitazioni in pianura: dalla sua camera –dalla sua casa– vedeva bene il paese, tutto quanto.

Sua madre trovava sempre strano che un ragazzino di dieci anni preferisse guardare una finestra piuttosto che uno schermo, al contrario dei suoi coetanei, ma lui era un ragazzino bizzarro, come spesso, in modo scherzoso, gli faceva notare; lui stesso, tuttavia, ne era orgogliosamente convinto.

Suo padre era probabilmente nello studio, com'era sua consuetudine nelle ore di tempo libero. Matteo ci entrava spesso, nella stanza rettangolare occupata dalla libreria, dalla scrivania col computer e dalla piccola poltrona sulla quale aveva spesso trovato il papà a riflettere con quella sua aria tanto grave.

Gli dava una sensazione strana vedere il papà seduto, reggendosi la testa con la mano destra e con la faccia che sembrava una maschera di pietra, tesa a districare chissà quale oscuro ragionamento; anche perché il più delle volte era un uomo pieno di spirito e di buon umore. "Ecco da chi Matteo ha preso la sua stranezza" era apparentemente uno dei commenti preferiti della mamma rivolta al papà, che non mancava mai di rispondere con un cenno del capo e una leggera risata.

In Matteo salì la curiosità di andare a vedere cosa stesse facendo: scese così dal letto e percorse il corridoio del primo piano, il suono dei passi attutito dai calzini. Dal piano di sotto giungeva il lieve rumore di pagine di giornale sfogliate (dalla madre) e di giocattoli manovrati (dalla sorella); dallo studio, invece, nulla.

Aprì la porta, piano come sempre. Anche stavolta suo padre era seduto sulla poltrona, gli

occhi quasi coperti dai lunghi capelli, intento ad accarezzarsi la barba con le dita sottili.

Matteo non seppe capire con certezza se lo sguardo del papà fosse serio come quelle volte, ma gli sembrava vagamente più rilassato del solito, quasi impassibile. Non appena entrò timidamente nella stanza, suo padre si girò lentamente, sorridendo: -Emozionato dall'arrivo del nuovo anno?- Matteo annuì; notò che il piccolo computer sulla scrivania era acceso, e osservò lo schermo: frasi che non capiva riferivano eventi in posti che non conosceva. -Ti interessano le notizie dal mondo?- chiese ironicamente il papà.

Matteo non rispose: le notizie che si leggevano sui giornali o si vedevano nei TG in genere lo inquietavano, poiché gli argomenti erano sempre quelli: battaglie, guerra, morte. In uno degli ultimi giorni di scuola aveva visto un film, sulla guerra, vecchio probabilmente molto più di suo papà. Un film strano, colorato solo di bianco, nero e grigio, che parlava di cose successe tantissimo tempo prima lì dove abitava lui, in Friuli: le immagini di combattimenti lo avevano spaventato ma anche parecchio incuriosito. -Ti interessano le brutte faccende di guerra?- chiese suo padre, quasi leggendogli nella mente, vedendo che Matteo fissava il sito internet delle notizie dal mondo. Il bambino si girò e rispose, quasi esitante: -Abbiamo visto un film a scuola, su una guerra che è successa qui, o qui vicino... non ricordo bene...-.

Suo padre lo fissava, con il suo solito sguardo insieme curioso e comprensivo di quando Matteo gli riferiva cose viste o fatte, carezzandosi la barba.

Nella mente del bambino improvvisamente apparve una domanda che lui formulò lentamente, quasi soppesando le parole:

-Ma papà, perché c'è la guerra?- Lo sguardo di suo papà divenne vagamente sorpreso, smettendo di colpo di tormentarsi il mento. Matteo stesso rimase colpito dalla domanda da lui pronunciata, quasi fosse stato qualcun altro a porla.

-Tu ci sei mai stato in guerra, papà? - Il genitore rimase qualche secondo in silenzio, riprendendo a carezzarsi lentamente la barba e fissando un punto imprecisato sopra Matteo, riflettendo. Matteo non smise un attimo di guardarlo, attendendo una risposta con trepidazione e crescente curiosità, quasi con timore. Dopo un po', il papà rispose: la sua voce, calma e comprensiva come sempre.

-Beh, no, non sono mai stato in guerra, grazie a Dio. Né io né tuo nonno, anche se lui ha fatto il servizio di leva, cioè ha lavorato come soldato per un po' di tempo.- Rimase qualche altro secondo in silenzio. Matteo continuava ad ascoltare, serio e attento; suo padre guardò fuori dalla finestra per qualche attimo, poi tornò a concentrarsi sul bambino.

-Se devo essere sincero, è una domanda a cui è un po' difficile rispondere. Come ti dicevo, io non sono mai stato in guerra; però c'è stata anche qui da noi, come tu hai imparato a scuola: è riuscita ad intrufolarsi persino in Friuli, persino a Caneva. Eh, sì, la guerra arriva dappertutto, comunque, anche se non lo vogliamo.- Si fermò a guardare Matteo, sempre attento a non perdersi neanche una parola della spiegazione.

-Ma... com'è possibile che anche in un paese piccolo come questo arrivi la guerra?-

-Io credo che la guerra riesca ad arrivare dovunque la gente non stia tanto attenta a preoccuparsi per la pace.

-In... in che senso?

-Vedi...- il papà si strofinò il mento. –Se la gente inizia a guardare con sospetto i suoi vicini, se uno inizia a vedere di cattivo occhio tutti gli altri per motivi più o meno validi...cioè, sempre che esistano motivi validi per guardar male gli altri...se questo sospetto cresce col tempo, e non ci si preoccupa più di smettere di guardare gli altri con sospetto...questo sospetto cresce facilmente fino a diventare odio...e poi la guerra trova facilmente terreno su cui crescere.-  
concluse.

Matteo rimase qualche attimo a riflettere su quanto gli era appena stato detto; pensava di aver capito, ma una domanda sembrava nascere spontanea:

-Ma quindi la guerra come si può evitare?-

-Per evitare la guerra, bisogna che tutte le persone capiscano l'importanza che ha la pace, e quanto la pace dia frutti decisamente migliori della guerra. E la cosa più importante per la pace sei tu.

Matteo rimase sbalordito da questa affermazione che non si aspettava: -Come...io?-. Come poteva suo padre fargli assumere un incarico così difficile come "salvare la pace"? Sembrava un compito al di là delle sue forze: dopotutto, era solo un bambino di dieci anni ...

Suo padre scoppiò a ridere: -Sì, tu, Matteo!-. Sfregandogli affettuosamente i capelli, proseguì: -Tu...e tutti quelli che, nel mondo, hanno la tua età, e devono imparare cosa sia la pace.

È una cosa difficile, in effetti: richiede molta capacità di riflettere, molta pazienza...-. Ammiccò al bambino davanti a lui. –Ma i ragazzini con grande curiosità e attenzione, credo siano già a metà dell'opera: a volte, basta solo guardarsi intorno e fare domande per iniziare a capire cosa sia...

Matteo era in fin dei conti sollevato: non era costretto a diventare come uno di quei supereroi dei fumetti che leggeva sempre.

Tuttavia, la curiosità di cui suo padre lo aveva appena complimentato lo spinse a chiedere:

-Ma...perché c'è la guerra? Da quel che mi hai detto chiunque può, forse, imparare la pace e farla.

-Purtroppo non è così.- sospirò suo papà, tornato serio d'un tratto. –Ma questo è soprattutto per colpa di noi adulti. Spesso noi non abbiamo tempo o interesse di far capire questa cosa. Spesso non la riteniamo così importante, e preferiamo concentrarci sulle cose che sembrano servirci di più, come il lavoro, i soldi...-Tacque per un momento. –È importantissimo che noi adulti insegniamo e dimostriamo a voi bambini cosa voglia dire la pace.

Così voi potrete, da grandi, mantenerla e insegnarla a vostra volta ai vostri bambini.

Mai dobbiamo dimenticare cosa sia la pace e, soprattutto, mai dimenticare cosa succede quando ce ne dimentichiamo.- Scrutò Matteo. –Per esempio... hai presente quell'albero che c'è in piazza? Quello vicino alla vecchia chiesa?-

Certo che aveva presente.

Lo scuolabus che scendeva da casa sua fino alla scuola ci passava davanti ogni giorno e spesso Matteo, guardandolo di sfuggita dal finestrino, si chiedeva cosa ci facesse un albero così vecchio lì. –Sì, ma cosa c'entra?-

-Durante i lavori per la costruzione della nuova piazza, un paio di anni fa, qualcuno voleva toglierlo per sostituirlo con...mi pare una targa, più "in linea con l'estetica della piazza"; poi non è più successo. Quell'albero è lì da ancora prima che nascesse tuo nonno, parliamo di... boh, cent'anni, forse, non ho bene idea neanche io. Ebbene, su quell'albero, durante una guerra che ormai di quelli che l'hanno vissuta di persona ne sono rimasti pochissimi, è stato impiccato un... una specie di soldato, che combatteva contro quelli che governavano l'Italia, molti anni fa... come spiegarlo...- Nel parlare, suo padre sembrava in difficoltà: Matteo se ne accorse, e non sapeva come aiutarlo. -Ehm, sinceramente non sono un esperto di storia, non saprei dirti con precisione. Magari chiedi a tuo zio, lui saprà dirti più nei dettagli.- Sul suo volto si allungò un sorriso, e pareva quasi scusarsi.

-Come vedi, Matteo, neanche io sono così bravo a spiegare le cose. Che mi serva di lezione: anch'io ho molto da imparare.- Stiracchiò una risata, e dopo restarono entrambi in silenzio. Da fuori arrivò un lontano scoppiettare di petardi. Dopo quella specie di confessione da parte di suo padre, Matteo si sentiva stranamente inquieto: timori della guerra gli affiorarono nella mente, e, di corsa chiese a suo padre:

-Ci saranno altre guerre?-. Lo sguardo che fece suo padre, non seppe mai decifrarlo. Indicò quasi distrattamente lo schermo del computer, e rispose:

-Da quello che stavo leggendo la situazione nel mondo sembra essersi un po' calmata, dopo che i signori più importanti del mondo si sono riuniti a discutere, la settimana scorsa. Qualche anno fa, da come si stavano mettendo le cose, sembrava che dovesse scoppiare chissà quale devastante guerra. Per dirti, stavano per mettersi a costruire basi militari dappertutto; pure qui a Caneva, anche se ce n'è già una ad Aviano. Poi, per fortuna non se n'è fatto nulla.- Un triste sorriso si fece strada sul volto barbuto. -La guerra è una bestia molto furba: a volte sembra che ci sia, a volte resta acquattata per un po'. Se non si sta attenti, salterà fuori da un momento all'altro. È come ti dicevo prima: tutti noi dobbiamo contribuire a non cadere in questo grave errore, e dobbiamo stare attenti che voi impariate bene questo. Il futuro della pace siamo tutti quanti, ma soprattutto voi piccoli.-

Concluse con un pesante sospiro, tuttavia, alzandosi lentamente dalla poltrona, scoppiò a ridere:

-Non...davvero, non pensavo che avrei concluso l'anno con discorsi come questi.- Si abbassò al livello del viso di Matteo, e il suo tono divenne franco: -Tuttavia, hai fatto bene a farmi queste domande. È necessario che impari queste cose, e ti ringrazio moltissimo per la tua curiosità e per la tua sensibilità.- Si rimise dritto e proclamò: -Suvvia, ora vai in salotto! Scendo subito anch'io con le cose da mangiare, dobbiamo festeggiare il Capodanno!-

Matteo annuì. Capiva di aver appena imparato una cosa talmente importante che il suo proposito per l'anno nuovo fu di non dimenticarla mai. Per il 2028 e per tutti gli anni a venire.

Feltrin Valentino



Il MoVI nasce come strumento di collegamento tra piccole e medie realtà di volontariato diffuse su tutto il territorio nazionale attive nei diversi settori della solidarietà. L'impegno prioritario del MoVI è la crescita culturale del volontariato, il coordinamento dell'azione, l'efficacia operativa dei gruppi di volontariato. Il MoVI si batte per i valori fondamentali del volontariato: la gratuità, la spontaneità, l'azione politica che svolge.



## IL CONCORSO

“Sconfinamenti di pace e di cittadinanza”, è un concorso promosso dal MOVI FVG nell'autunno 2016, rivolto ai ragazzi dai 14 ai 19 anni che si sono cimentati in racconti brevi ambientati in paesi, città e luoghi del nostro territorio. Il concorso è stato proposto agli Istituti secondari superiori del territorio regionale insieme a diverse associazioni impegnate nella sensibilizzazione al volontariato.

Il racconto doveva riguardare una vicenda reale o di fantasia che testimoniassero come le scelte del singolo possano contribuire a creare un futuro di pace. L'idea che ha mosso questo progetto è la possibilità che i ragazzi siano promotori di sensibilizzazione verso i coetanei e gli adulti, sui temi della diversità di cultura, di opinione, di aspetto fisico e di caratteriale. “La pace che cos'è?”, si sono chiesti i ragazzi, che si sono sperimentati nella ricerca di cosa significasse per loro stessi la pace.